

## DALLA PROTOLETTURA ALLA LETTURA ACCESSIBILE E PERSONALIZZATA

Anna Peiretti, responsabile del progetto I LIBRI PER TUTTI

### Premesse

#### 1. Lo studio di Michael Tomasello (*Le origini della comunicazione umana*)

Il percorso evolutivo dai primati all'uomo vede un passaggio dal gestuale al vocale, dal prelinguistico al linguistico. Lo stesso percorso evolutivo si manifesta nel passaggio dal bambino all'adulto. La fase gestuale non è solo cronologicamente precedente (appartiene ai primati, che anticiparono l'avvento dell'*homo sapiens*), ma rappresenta la fase embrionale nello sviluppo del linguaggio e della comunicazione (dal bambino all'uomo). Questo è il nodo centrale del lavoro di Michael Tomasello, psicanalista e antropologo americano.

#### 2. La filosofia del linguaggio di Ludwig Joseph Wittgenstein

Il linguaggio può essere considerato alla stregua di un'abilità assimilabile ad un gioco, in cui è consentito un numero limitato di mosse, soggette a determinate regole. Con il termine "gioco linguistico" (*Sprachspiel*), Wittgenstein si riferisce ad un uso specifico del linguaggio:

- un insieme di espressioni verbali dotate di una funzione propria all'interno di un contesto socialmente regolato;
- un set di prassi, regole e modi di agire naturali (infondati), capaci di esprimere e riprodurre la forma di vita di una determinata cultura umana.

La parola "gioco" è impiegata da Wittgenstein non solo per suggerire l'analogia di funzionamento tra linguaggio e i giochi umani (amava paragonare il proferimento di un enunciato alla mossa di una pedina nel gioco degli scacchi), ma anche per sottolineare il **carattere pragmatico del significato** e la sua irriducibilità all'esclusiva funzione denotativa.

Il linguaggio è un insieme di “giochi linguistici”, dove il significato di una parola si trova nel suo **uso in un particolare contesto**. Il gioco linguistico rimanda direttamente ad una “*forma di vita*”: il gioco, e quindi il linguaggio, non possono essere visti come un codice astratto di regole, ma devono essere considerati come attività fondate su regole condivise da una comunità umana. Il linguaggio costituisce una forma di vita, nel senso che si trova in relazione con una particolare situazione pragmatica, vive e si trasforma in un contesto di abitudini, simboli e credenze umane.

### L'addestramento al simbolico

Quando il linguaggio raggiunge il suo compimento si realizza la “**comunicazione cooperativa umana**” (espressione di Tomasello). Che cosa vuol dire?

L'azione comunicativa assume una struttura cooperativa quando si basa su esperienze di intenzionalità condivisa, allora assume come scopo anche il condividere emozioni, conoscenze e atteggiamenti necessari per la relazione. Quando la comunicazione è cooperativa (il linguaggio svolge perfettamente il suo compito) si crea uno spazio di attenzione congiunta nella **comune referenza** a dati esterni, esperienze, oggetti, interessi, conoscenze.

Nella forma di comunicazione più alta, quella cooperativa umana, permane ancora il gesto e si caratterizza in modo unico:

- il gesto addita, indirizza, guida lo sguardo, perciò è detto “deittico”<sup>1</sup> (indirizza l'attenzione visiva);
- il gesto è il mimo, che rappresenta ed esprime, perciò è detto “iconico”<sup>2</sup> (indirizza l'immaginazione).

---

<sup>1</sup> **Deittico** [dal gr. δεικτικός, der. διδειξις: v. deissi] (pl. m. -ci) – Che designa con evidenza, con precisione. Con sign. più ampio, in linguistica, *elementi o fattori d.*, quelli che servono a situare l'enunciato nello spazio e nel tempo, e a precisare chi sia il soggetto parlante e quello ascoltante (v. deissi).

<sup>2</sup> **Iconico** [der. del gr. εἰκών -όνος «immagine»] – Relativo all'immagine, o, più spesso, riferito a simboli e sim., che è conforme all'immagine del simboleggiato; in partic., *segno i., rapporto i.* (tra segno e oggetto significato), in semiologia.

Se lo sviluppo del linguaggio è da considerarsi dunque come evoluzione di competenze comunicative diverse (da notare, il contesto assume un ruolo via via più rilevante), così – allo stesso modo – avviene per l'addestramento al simbolico.

Come il processo di addestramento al linguaggio non prevede la spiegazione del significato di un termine, ma la **connessione delle parole con l'esperienza e con un contesto**, così è per l'addestramento al simbolico. Wittgenstein parlava di "insegnamento dimostrativo (mediante indicazione) delle parole"; allo stesso modo per attuare l'apprendimento al simbolico è fondamentale comunicare attraverso l'ostensione di oggetti, i processi mimetici (la riproduzione – per imitazione – di fatti e oggetti) e le azioni. Questo modo di comunicare stabilisce contatti con gli individui che sono in relazione e tra gli individui e il mondo.

### La lettura condivisa

Proviamo a immaginare come le evidenze evolutive che abbiamo tracciato per la comunicazione possano applicarsi nella relazione che viene a crearsi nella lettura condivisa. Passiamo da una protolettura, centrata sul primo livello del gestuale e su un parlare che risulta poco significativo (non connesso al contesto reale, né all'uso pragmatico delle parole), ad una lettura che si attua fattivamente come esperienza di "comunicazione cooperativa umana" (per noi, dunque, la lettura accessibile come la sua forma più evoluta).

Secondo Tomasello i bambini di età compresa fra i nove e i dodici mesi, sono in grado di strutturare forme di attività congiunte; mettono in atto strategie di relazione composte da gesti ostensivi e processi mimetici. Nella lettura condivisa i bambini divengono consapevoli dell'esistenza di un terreno comune di interazione, in cui i gesti e le parole determinano una comune pertinenza di significati.

Non solo, «l'attenzione congiunta è il primo passo del processo di costruzione di un mondo intersoggettivo – un mondo condiviso, ma

secondo prospettive differenti – fondamentale per la comunicazione cooperativa umana»<sup>3</sup>.

Dunque, la lettura accessibile è innanzitutto una forma alta di lettura condivisa che si attua nella relazione tra adulto e bambino, tra un gruppo di bambini. Nella lettura accessibile agiscono tutte le competenze comunicative volte a mantenere l'attenzione congiunta sugli oggetti, sul contesto, sulla storia e sulle emozioni che essa suscita. Dove non c'è accesso al linguaggio, il bambino coglie il simbolo, e dove non c'è accesso al simbolo può afferrare il significato di un gesto. Difficoltà e limiti del linguaggio possono essere integrati da modalità di interazione cooperativa attinenti al simbolico e al gestuale.

### Il modeling

Il modeling è un'ottima esperienza di connessione tra parola (aspetto fonologico) e immagine, simbolo e scrittura alfabetica; è acquisito dai bambini in modo spontaneo, con facilità. Insieme, c'è riconoscimento e comprensione reciproca del testo simbolico; il dito indica il simbolo (il gesto è deittico).

Si presti attenzione a mantenere sempre, nella lettura condivisa, la **dimensione "ostensiva"**. Le parole creano relazioni tra i soggetti e tra i soggetti e le cose (il mondo simbolico della storia), attraverso gesti deittici che indicano l'oggetto, il simbolo o l'illustrazione e mantengono viva l'attenzione su di essi. È bene allestire il **set della lettura**, se possibile, con una serie di oggetti; il lettore dunque indica le cose, dice il loro nome e il bambino – ripetendo – le denomina. Il gesto deittico passa dal simbolo al dato reale, e viceversa.

---

<sup>3</sup> Tomasello M. (2009), *Le origini della comunicazione umana*, Raffaello Cortina, Milano, p.69

## Conclusione

La relazione con un oggetto reale è il presupposto per l'apprendimento dei simboli della CAA e del linguaggio. Il bambino conquista parole nuove quando presta attenzione al contesto in cui sono usate, partecipa ad un mondo di persone, eventi, oggetti.